

Bulgaria

Bulgarija



Popolazione: 7.615.710 ab.
Superficie: 110.910 kmq
Capitale: Sofia (Sofija)
Moneta: Leva
Lingua: Bulgaro

I primi insediamenti umani nell'area della Bulgaria risalgono al Paleolitico medio (100.000-40.000 a.C.). Nel Neolitico comparvero comunità agricole e nell'Età del Bronzo il territorio era abitato da popolazioni tracie. I traci furono infine espulsi o assorbiti dalle colonie greche, persiane o romane, ma restano tracce della loro cultura nei monumenti dedicati al culto del cavallo e in una tradizione di arte mimica tuttora viva nella Bulgaria sud-occidentale. Ai tempi dell'impero romano la Bulgaria era divisa tra le province della Mesia e della Tracia e attraversata dalla principale via di collegamento terrestre tra l'Occidente e il Medio Oriente.

² L'attuale territorio della Bulgaria venne occupato da tribù slave nel secolo VI d.C. Le originarie popolazioni tracie e illiriche in parte vennero scacciate, in parte si integrarono con gli invasori. L'organizzazione sociale degli slavi era basata su piccole comunità contadine, senza un governo centrale.

³ I bulgari, del ceppo turcomongolo, arrivarono nella regione alla fine del secolo VII. Forti combattenti a cavallo, vivevano di guerra e saccheggi; si stabilirono nelle steppe a nord del Mar Nero e a nord-est del Danubio. Sottomisero gli slavi ma vennero da questi assimilati. Costantino IV riconobbe formalmente lo stato bulgaro nel 681.

⁴ Dopo importanti vittorie militari contro i bizantini, l'esercito bulgaro conquistò nuovi territori verso il sud, cingendo d'assedio Costantinopoli. All'arrivo dei magiari, alla fine del secolo IX, i bulgari abbandonarono il nord del Danubio e il bacino a sud del fiume che restò disabitato per gli attacchi e le scorrerie delle tribù straniere.

⁵ Mentre il nord del regno veniva saccheggiato da russi, magiari e altre tribù, il nuovo stato si consolidò nelle regioni centrali e sudoccidentali. Il principe Boris fu battezzato nella Chiesa romana, ma nell'870 entrò nell'orbita religiosa di Bisanzio.

⁶ Roma non consentì che vi fosse un patriarca nazionale, ma il patriarca di Bisanzio riconobbe l'indipendenza della Chiesa bulgara, che ebbe anche la funzione di consolidare il regno. Con Simeone (893-927), lo stato bulgaro estese il suo potere fino all'Adriatico e sottomise i serbi, diventando il più forte regno dell'Europa orientale.

⁷ Dopo la morte di Simeone, il regno si indebolì a causa delle dispute tra i nobili, dell'opposizione contadina e dei nuovi attacchi dall'estero. Nel 1014 la Bulgaria perse i suoi territori, che restarono



in mano a Bisanzio, finché nel 1185 la regione settentrionale riconquistò la sua indipendenza.

⁸ Sotto Ivan Asen II (1218-1241) la Bulgaria riprese forza, regnando su Albania, Epiro, Macedonia e Tracia. Ma nessuno dei successori riuscì a imporre un'autorità centrale sui capi locali. Nel 1396 lo stato bulgaro venne sottomesso dai turchi ottomani.

⁹ L'impero ottomano cominciò a declinare nei secoli XVII e XVIII, dopo le guerre con l'Austria. All'inizio del secolo XIX, la Bulgaria era sconosciuta in Europa, nonostante la partecipazione di alcuni volontari alle insurrezioni della Serbia e della Grecia. L'antico stato bulgaro fu invaso dai russi nel 1810 e nel 1828.

¹⁰ L'identità culturale bulgara si conservò attraverso la lingua, la musica e le leggende folkloristiche. Sotto la dominazione turca, la Chiesa ortodossa greca mantenne la guida religiosa del paese e soppresse il patriarcato indipendente; per questo motivo i monaci bulgari furono tra i precursori del movimento di liberazione nazionale.

¹¹ La Chiesa bulgara lottò 40 anni per recuperare la sua indipendenza. Nel 1870 fu autorizzata dal sultano a formare un'esarcato con 15 diocesi. Il primo esarca e i suoi successori vennero dichiarati scismatici e scomunicati dal patriarca greco.

¹² Nel Trattato di Santo Stefano (1878), Mosca inserì una clausola che parlava della creazione di uno stato bulgaro, aversata invece dalle potenze europee che temevano l'ipotesi di un paese satellite della Russia nei Balcani. Al Congresso di Berlino del 1878, le potenze si accordarono per la formazione di una "provincia autonoma" della Rumelia a sud, subordinata nominalmente al sultano, e di uno stato di Bulgaria a nord, mentre la

Macedonia restava all'interno dell'impero ottomano. La Costituzione e l'elezione del governo del nuovo stato furono affidate a un'assemblea di notabili.

¹³ La Costituzione fu una delle più liberali dell'epoca e instaurò una monarchia parlamentare. Il principe eletto, Alessandro di Battenberg, nipote di Alessandro II di Russia, salì sul trono di Bulgaria nel luglio 1878. Due anni dopo, revocò la Costituzione.

¹⁴ Il principe formò un governo dittatoriale, guidato dal generale russo Sobolev e dai conservatori. La morte dello zar rese Alessandro più duttile nei riguardi delle aspirazioni bulgare; nel 1885 appoggiò la rivolta dei liberali in Rumelia, che deposero il governatore e proclamarono l'unione con la Bulgaria.

¹⁵ I Trattati di Bucarest e di Top-Khané, firmati nel 1886, riconobbero il principe Alessandro governatore di Romania e Bulgaria. In seguito, condotto a forza in Russia, fu obbligato ad abdicare. Nella faticosa ricerca di un nome che potesse essere gradito alla Russia e agli altri paesi europei, i bulgari designarono infine Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha.

¹⁶ Con l'appoggio di Vienna, Londra, Roma e Mosca, Ferdinando si dedicò alla riunificazione dei bulgari che in base all'accordo di Berlino erano rimasti in altri paesi. La favorevole congiuntura internazionale portò il principe a proclamare l'indipendenza della Bulgaria nel 1908, annullando la dipendenza nominale dalla Turchia.

¹⁷ Nel 1912 la Bulgaria firmò accordi militari segreti con Grecia e Serbia. In ottobre il Montenegro dichiarò guerra a Istanbul, seguito dagli alleati dei Balcani. Nel maggio 1913 la Turchia cedette i suoi domini europei nel Mar Nero.

¹⁸ Gli alleati non si accordarono

sulla spartizione. La Bulgaria si scontrò con la Grecia e la Serbia, a cui si aggiunse la Romania. La seconda guerra dei Balcani terminò presto con la sconfitta bulgara. A Bucarest, nell'agosto 1913, la Macedonia fu spartita tra Grecia e Serbia, mentre la Romania aggiunse ai suoi territori una ricca regione del nord della Bulgaria.

¹⁹ Nel 1913 il governo bulgaro abbandonò la tradizionale diplomazia filorusa e si avvicinò alla Germania. Allo scoppio della prima guerra mondiale, nonostante le vittorie contro la Serbia, esercito e popolazione disapprovarono la politica intrapresa. Ferdinando si arrese agli alleati nel 1918 e abdicò in favore del figlio Boris.

²⁰ La Bulgaria fu disarmata e obbligata a pagare un indennizzo oltre alle perdite territoriali.

Ristabilita la Costituzione del 1878, alle elezioni del 1920 la reazione popolare contro la guerra attribuita al Partito Agrario un'ampia maggioranza. Il governo, pur perseguendo i comunisti, impostò una riforma agraria sul modello sovietico.

²¹ La Bulgaria entrò a far parte della Società delle Nazioni, attuando una diplomazia conciliante; tuttavia le perdite territoriali e le pressioni dei bulgari all'estero rinnovarono le tensioni con i paesi vicini. Nel 1923, Aleksandur Stamboljiski, leader degli agrari e capo del governo, fu spodestato e assassinato da una cospirazione di macedoni e oppositori.

²² Aleksandur Tsankov salì al governo grazie a una coalizione che escludeva liberali, comunisti e agrari. Le sollevazioni e le azioni armate dell'opposizione provocarono centinaia di esecuzioni e assassinii; il governo decretò la legge marziale e rafforzò l'esercito per impedire una rivolta generale.

²³ Nel 1934, temendo gli effetti della depressione economica mondiale e sostenuto dai suoi vicini, il re Boris III appoggiò l'azione del gruppo conservatore Zveno per deporre Liapchev e instaurare una dittatura. Vennero vietati tutti i partiti, imposta la censura sulla stampa, chiuse le università, formato un movimento giovanile di ultradestra.

²⁴ La Bulgaria ridusse le tensioni con la Turchia e nel 1937 firmò un accordo di pace e di amicizia con la Jugoslavia. L'anno dopo siglò un patto di non aggressione con l'Alleanza Balcanica, in cambio del riarmo del proprio esercito. Mentre il re si avvicinava alla Germania, ripresero forza le antiche rivendicazioni territoriali.

²⁵ Nel 1940 la Germania obbligò la Romania a restituire la regione bulgara occupata nella seconda

ASPETTATIVA DI VITA



PNL



ALFABETI



DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS



guerra dei Balcani. La Bulgaria firmò il patto anti-Comintern e l'esercito tedesco allestito delle basi in funzione anti-greca e anti-ugoslava. In compenso, le truppe bulgare occuparono in seguito la Tracia greca, la Macedonia iugoslava e parte della Serbia.

²⁶ La Bulgaria non dichiarò guerra all'Unione Sovietica. Il re Boris venne assassinato e si formò un nuovo governo filotedesco. La resistenza antinazista, guidata dai comunisti, contribuì alla formazione del Fronte Patriottico nel 1942, al quale si unirono repubblicani, agrari di sinistra, democratici e indipendenti.

²⁷ Nel maggio 1944, mentre le truppe filosovietiche avanzavano verso il Danubio, Boshilov, capo del governo filotedesco, si dimise e venne sostituito da Bagrianov, che cercò un accordo con gli alleati. In

agosto, la Bulgaria si dichiarò neutrale e ordinò il disarmo delle truppe tedesche che occupavano il suo territorio.

²⁸ L'Armata Rossa entrò nel territorio bulgaro, mentre la resistenza chiamava all'insurrezione generale. L'8 settembre, le truppe del generale Kyril Stanchev conquistarono la capitale e il Fronte Patriottico formò un governo guidato dal repubblicano Kimon Georgiev.

²⁹ Nell'ottobre 1944 Sofia firmò la pace con gli alleati. L'esercito bulgaro, sotto il comando sovietico, collaborò alla sconfitta dei tedeschi in Ungheria, Jugoslavia e Austria.

³⁰ Con il referendum del settembre 1946, il 92% degli elettori approvò la nascita della Repubblica di Bulgaria. Alle elezioni di ottobre, il Fronte Patriottico ottenne 364 seggi (70,8% dei voti), di cui 277 al

Partito Comunista Bulgaro (PCB). A novembre, Dimitrov divenne primo ministro.

³¹ Nel 1947 Gran Bretagna e Stati Uniti riconobbero il governo. L'Assemblea Nazionale ratificò il trattato di pace con gli alleati. Entrò in vigore la nuova Costituzione e, alla fine dell'anno, l'esercito sovietico lasciò il paese. Alcuni ex leader del Fronte Patriottico passati all'opposizione furono dichiarati cospiratori e condannati a morte.

³² Diretto dal PCB, lo stato adottò il modello economico e sociale dell'Unione Sovietica, e avviò un'industrializzazione accelerata, nonostante la mancanza di materie prime e di manodopera specializzata. Nel settore agricolo si passò alla collettivizzazione forzata.

³³ Dimitrov rinunciò al governo nel marzo 1949 e morì nel luglio dello stesso anno. Gli succedette

Vulko Chervenkov, che poi divenne capo del partito. Nel marzo 1954, Todor Zhivkov venne nominato primo segretario del PCB e diventò primo ministro nel 1962. La Bulgaria divenne il più stretto alleato dell'URSS tra i paesi del Patto di Varsavia e nel 1968 affiancò le truppe sovietiche nell'intervento in Cecoslovacchia.

³⁴ Nel 1988 la Bulgaria e la Turchia firmarono un protocollo sulle relazioni economiche bilaterali. Il dialogo si arenò l'anno successivo quando si seppe che l'esercito di Sofia aveva represso una manifestazione di 30 mila turchi che protestavano contro la politica di assimilazione.

³⁵ Nel giugno 1989, 80 mila turchi vennero espulsi dalla Bulgaria; la Turchia aveva promesso di accoglierli tutti, ma a fine agosto chiuse la frontiera dopo l'ingresso di 310 mila turco-bulgari, 30 mila dei quali tornarono indietro.

³⁶ Il Comitato Centrale del PCB sostituì Zhivkov con Petur Mladenov, considerato un fautore della liberalizzazione del regime. A dicembre Mladenov sostituì Zhivkov anche nella carica di presidente del Consiglio di Stato.

³⁷ L'Assemblea Nazionale tolse il divieto di effettuare manifestazioni antigovernative e concesse un'amnistia ai detenuti. Aumentarono le dimostrazioni a sostegno delle riforme e delle elezioni. La pressione sociale portò a una modifica della Costituzione e a una legge elettorale che indisse nuove elezioni.

³⁸ Nel marzo 1990 l'Unione delle Forze Democratiche (UFD), di 16 partiti di opposizione, e il governo ufficiale, si accordarono per eleggere un'Assemblea Costituente. Nel voto di luglio, vinse il Partito Socialista Bulgaro (ex PCB). In ottobre il PSB formò un governo di coalizione presieduto da Zheļju Zhelev, dissidente negli anni '70 e leader dell'ala socialdemocratica dell'UFD.

³⁹ Il nuovo governo di coalizione adottò un programma di riforme economiche concordate con il FMI e la Banca Mondiale, e si accordò con i sindacati per una "pace sociale" di 200 giorni, fino all'avvio delle riforme.

⁴⁰ Nel luglio 1991 venne approvata la nuova Costituzione, che introduceva il regime parlamentare, la proprietà privata e la libertà di opinione. Dopo il voto di ottobre, il Parlamento nominò primo ministro Filip Dimitrov, alleato dei socialdemocratici e dei "verdi" fondatori dell'UFD che godeva dell'appoggio dell'opposizione di destra e del Movimento per la Libertà e i Diritti Umani, MDL (della minoranza turca).

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Metalli pesanti, nitrati, derivati del petrolio e detersivi danneggiano il corso medio e basso dei fiumi più importanti che sfociano nel mar Nero, che di conseguenza è assai inquinato. Un quarto dei boschi subisce gli effetti dell'inquinamento dell'aria, così come le piogge acide (conseguenza delle emissioni industriali).

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne bulgare hanno iniziato a votare nel 1937 e a concorrere alle elezioni nel 1944. Nel 2005, i seggi parlamentari occupati dalle donne erano il 22%, e il 24% delle posizioni ministeriali o equivalenti erano assegnati a delle donne. Nel 2003, le donne rappresentavano il 48% della forza lavoro. Nello stesso anno, 10.000 donne bulgare erano state costrette a prostituirsi nei paesi industrializzati, e nel 2003, 13 cittadini bulgari erano stati arrestati in Italia perché parte della catena di 'distribuzione' delle prostitute, in cambio di compensi tra i 3000 e gli 8000 dollari, a seconda della "qualità" di ciascuna donna.

SITUAZIONE DEI MINORI

Tra il 1970 e il 2000, sono migliorate le condizioni dei bambini (è diminuita la mortalità sotto i cinque anni e quella materna, mentre sono cresciute le percentuali dei bambini vaccinati, di quelli che hanno accesso alle cure sanitarie o all'istruzione). La

mortalità al di sotto dei 5 anni di età per i rom è più alta della media nazionale, mentre i tassi di iscrizione e di frequenza scolastica sono più bassi. I ragazzi rom che completano la scuola secondaria sono molto pochi, ed ancora di meno quelli che frequentano l'università. L'istruzione è obbligatoria fino ai 14 anni d'età. Il tasso d'iscrizione dei bambini in età scolare era del 98% nel 2004*; secondo le cifre disponibili, 45.000 bambini abbandonano la scuola ogni anno. I più alti tassi di abbandono scolastico (32%) sono tra i bambini rom, seguiti dalle ragazze bulgare (8%) e da quelle turche (6%).

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

La maggior parte dei turchi vive in due aree principali dove rappresenta la maggioranza degli abitanti; una nel nordest (Silistra-Varna) e l'altra nel sudest (Haskovo-Kurdzali) del paese. La 'bulgarizzazione' forzata della minoranza turca degli anni '80 è sempre meno comune. Nel 2000 è stata approvata una legge che permetteva la realizzazione di trasmissioni in turco, così come una nuova legge sulle minoranze consentiva a tutti di comunicare nella propria madrelingua. In termini politici, i turchi hanno rappresentanti politici a livello legislativo ed esecutivo, così come a livello locale dove sono maggioranza. Le loro rivendicazioni

principali riguardano la situazione economica e la richiesta di un maggior supporto governativo riguardo la loro lingua e tradizioni culturali. I rom subiscono discriminazioni in termini di accesso alla casa, ai servizi pubblici, all'istruzione e alle cure sanitarie, e rimangono un obiettivo delle violenze poliziesche. Il governo ha preso alcune misure per l'attuazione di un programma per l'integrazione dei rom nella società bulgara. Le promesse governative di migliorare le condizioni negli insediamenti rom, e di garantire fondi per la diffusione della loro cultura, non erano ancora state mantenute alla fine del 2005.

MIGRANTI/RIFUGIATI

Le richieste di asilo vengono in gran parte da Iraq, Afghanistan, Armenia e Nigeria. Nel 2002 il paese ha accolto circa 3000 rifugiati e richiedenti asilo. Alcuni di coloro a cui non è stato concesso l'asilo politico hanno ottenuto permessi di soggiorno temporanei per ragioni umanitarie di durata variabile. Sebbene non si conosca la cifra con precisione, negli ultimi 5 anni circa 10.000 bulgari di etnia rom hanno richiesto asilo politico in altri paesi europei.

PENA DI MORTE

È stata abolita nel 1998.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI

2004

SU 1.000
NATI VIVI**15****POVERTÀ**

2003

POPOLAZIONE CHE VIVE
CON MENO DI
1 \$ AL GIORNO**2%****DEBITO**

2004

ESPORTAZIONI
DI BENI E SERVIZI**17,1%****MORTALITÀ MATERNA**

2000

SU 100.000
NATI VIVI**32**

⁴¹ Nel maggio 1992 la Bulgaria entrò nel Consiglio d'Europa. L'ex leader comunista Todor Zhivkov e altri esponenti del passato regime vennero arrestati con l'accusa di corruzione. La situazione economica convinse il MDL a ritirare l'appoggio a Dimitrov, causando la caduta del governo.

⁴² Ljuben Berov, del MDL, sostituì Dimitrov. Il nuovo primo ministro si disse disposto a restituire alla minoranza turca le terre confiscate dai comunisti.

⁴³ Nel 1993 Berov proseguì nelle riforme secondo un ritmo giudicato troppo lento dal FMI, provocando tensioni tra il governo e l'organismo internazionale.

⁴⁴ Nel giugno del 1994 Berov fece approvare la legge sulle privatizzazioni e tre mesi dopo presentò le dimissioni. Dopo tre tentativi falliti di formare un nuovo governo, il presidente Zhelev sciolse il Parlamento e convocò nuove elezioni a dicembre. Il PSB conquistò la maggioranza assoluta nell'Assemblea Nazionale, con 125 seggi su 240, mentre l'anticomunista UFD ottenne 69 seggi.

⁴⁵ Nel gennaio 1995 il leader socialista Zhan Videnov, di 35 anni, formò un nuovo governo includendo PSB, Unione Nazionale Agraria Bulgara e il Club Politico Ecoglasnost. Fu il primo governo della Bulgaria postcomunista ad avere la maggioranza assoluta nell'Assemblea Nazionale.

⁴⁶ Petar Stoyanov, dell'UFD, vinse il primo turno delle presidenziali nel novembre 1996. In quell'anno la Bulgaria divenne membro della WTO.

⁴⁷ Accusato dall'opposizione, il primo ministro Zhan Videnov si dimise. I gruppi conservatori che appoggiarono Stoyanov chiesero le dimissioni del governo, sostenuto dalla maggioranza parlamentare dei socialisti e dei loro alleati. Ci furono diverse manifestazioni pubbliche per chiedere nuove elezioni politiche e nel gennaio 1997 Stoyanov assunse la presidenza.

⁴⁸ Le legislative dell'aprile del 1997 decretarono la vittoria dell'Unione delle Forze Democratiche (UDF). Il nuovo governo avviò una politica economica decisamente neoliberalista seguendo alla lettera le indicazioni del FMI, programmando la privatizzazione delle aziende statali in perdita e il taglio di 60.000 posti di lavoro nel settore pubblico. Vennero liberalizzati anche i servizi, per ridurre l'inflazione. Poche settimane dopo, il FMI concesse alla Bulgaria un prestito di 800 milioni di dollari.

⁴⁹ L'ingresso della Bulgaria nell'UE nel 2007 è stato condizionato alla

SINOSI**AMBIENTE**

Situata nella penisola balcanica, è formata da 4 regioni naturali: al nord si estende la pianura danubiana, formata da terre fertili, un'area che produce cereali (grano e granturco). A sud di questa pianura sorgono i Balcani, catena montuosa coperta di boschi, dove si coltivano cereali e patate e si allevano ovini e bovini. Nei Balcani si trovano giacimenti di ferro, zinco e rame. A sud dei Balcani si distende una regione pianeggiante, percorsa dal fiume Marica. Vi si coltiva tabacco, cotone, riso, fiori e viti. Nel sud sorgono i Monti Rodopi, dove si allevano gli ovini.

SOCIETÀ

Popolazione: La maggioranza dei bulgari sono di origine slava (85%). Vi sono pure discendenti dei turchi (9,4%) e rom (3,6%), infine ci sono comunità di macedoni, armeni, tartari, gagauzi, circassi, russi.

Religione: Ortodossi bulgari (83%); musulmani (13%); cattolici 1,5%; ebrei 0,8%; ci sono minoranze protestanti, e gregoriani armeni.

Lingua: Bulgaro (ufficiale e predominante); si parla anche turco, armeno, romané, macedone, gagauzi.

Partiti politici (principali): Ci sono molti piccoli partiti, quindi si formano alleanze come la Coalizione per la Bulgaria (8 partiti al governo); il Movimento Nazionale Simeone II; il Movimento per i Diritti e la Libertà; l'Unione Nazionale Attacco (coalizione nazionalista); Forze Democratiche Unite (8 partiti). I partiti etnici sono illegali.

Organizzazioni sociali: Dal gennaio del 1990 esiste la Confederazione dei Sindacati Indipendenti di Bulgaria e con i suoi 1.600.000 aderenti è la più grande. La Confederazione dei lavoratori Podkepa è legale dal 1990, il suo leader è Constantin Trenchev. Vi è un movimento agrario importante, guidato dall'Unione Agraria Nazionale di Bulgaria e dall'Unione Nazionale "Nikola Petkov". Ci sono numerosi gruppi regionali, etnici e nazionali, con diversi programmi, uno dei più attivi è l'Organizzazione Interna Rivoluzionaria Macedone.

STATO

Nome ufficiale: Narodna Republika Bulgarija.

Divisione amministrativa: 9 regioni.

Capitale: Sofia (Sofija), 1.138.950 ab. (2005).

Altre città: Plovdiv, 344.500 ab.; Varna, 293.600 ab.; Burgas, 192.900 ab. (2000).

Governo: Georgi Parvanov, presidente della Repubblica dal gennaio del 2002, rieletto nel 2006. Sergey Dmitrievich Stanishev, primo ministro dall'agosto 2005. L'Assemblea Nazionale è di 240 deputati.

Festa nazionale: 3 marzo, Liberazione Nazionale – Indipendenza (1878)

Forze armate: 102.000; altro: Guardie di Frontiera (ministero dell'Interno) 12.000; Polizia di Sicurezza 4.000; Truppe Ferroviarie e di Costruzioni 18.000.

chiusura delle due centrali nucleari più obsolete del paese e all'impegno di chiudere gli altri quattro impianti entro il 2006.

⁵⁰ Nel 2001 l'ex monarca Simeone II di Sassonia-Coburgo che, incoronato all'età di sei anni, aveva regnato per tre anni dal 1943, lanciò il Movimento Nazionale Simeone II, vinse le legislative e fu nominato primo ministro nel mese di luglio. Fu il primo ex sovrano dell'Europa Orientale a tornare al potere. Il suo programma elettorale non prevedeva la restaurazione della monarchia, bensì l'eliminazione della povertà, della disoccupazione e di altri mali che avevano colpito la Bulgaria dopo la caduta del comunismo.

⁵¹ A 100 giorni dalle elezioni, migliaia di cittadini sfilarono per le

vie della capitale per protestare contro l'inadempienza del governo. Quel mese il leader dei socialisti Georgi Parvanov fu eletto presidente. L'affluenza alle urne fu la più bassa dalla caduta del comunismo (41%).

⁵² Nell'ottobre del 2003 si svolsero le amministrative, vinte con il 33% dei voti dal BSP, seguito dall'UDF con il 21% delle preferenze e dal partito di Simeone II con il 10%. L'affluenza alle urne, tuttavia, fu inferiore al 40%.

⁵³ Un rapporto dell'ONU, dell'OSCE e del Patto di Stabilità per l'Europa del Sud-est, pubblicato nel dicembre 2003, affermava che il traffico di esseri umani in quella regione era in crescita, nonostante le riforme legislative e la cooperazione tra governi europei.

La maggior parte delle vittime di questo commercio erano donne e bambini.

⁵⁴ Nell'aprile 2004 la Bulgaria (con Estonia, Lituania, Lettonia, Romania, Slovacchia e Slovenia) divenne membro della NATO. Il numero dei paesi membri saliva così a 26: la maggiore espansione dell'organizzazione dal suo anno di fondazione, il 1949. L'opinione pubblica bulgara si dimostrò favorevole alla decisione.

⁵⁵ In giugno, due bulgari furono rapiti in Iraq. I camionisti Georgi Lazov e Ivaylo Kepov vennero catturati vicino a Mossul (città a 400 km a nord di Baghdad) da milizie ribelli irachene. I rapitori chiesero come riscatto la liberazione di tutti i prigionieri iracheni detenuti dalle forze USA.

⁵⁶ Due mesi dopo il governo confermò che i cadaveri dei due rapiti erano stati rinvenuti nel fiume Tigri. La Bulgaria decise di mantenere i suoi 500 soldati in Iraq.

⁵⁷ Nell'aprile 2005 la Bulgaria firmò un trattato per divenire membro dell'UE. Entro il 1° gennaio 2007 il paese era tenuto ad attuare riforme, principalmente riguardo alla lotta contro la corruzione. Le corti bulgare dovevano fornire le prove che a tutti i cittadini erano garantiti processi imparziali, e le autorità anti-corruzione dovevano dimostrare che nessuno sfuggiva al loro controllo.

⁵⁸ Nell'aprile 2006 il segretario di stato USA, Condoleezza Rice, e il ministro degli Esteri bulgaro, Ivailo Kalfin, firmarono un accordo di condivisione delle strutture militari in Bulgaria. Il patto, della durata di 10 anni, permetteva l'uso congiunto delle strutture bulgare per l'addestramento delle truppe e avrebbe rafforzato la capacità di entrambi i paesi di svolgere operazioni militari congiunte. In questo decennio, fino a 2.500 soldati statunitensi si sarebbero avvicinati in Bulgaria.

⁵⁹ Nel novembre 2006 Georgi Parvanov fu rieletto presidente della Repubblica, vincendo al secondo turno, con il 76% dei voti, contro Volen Siderov. ■